I RIVOLI DEI CLASSICI NELLA CULTURA CONTEMPORANEA

Continuità di mondi

di **Tommaso Braccini**

In principio era Pollon. Chissà quanti si ricordano di questo tenero cartone animato giapponese degli anni 80, ambientato sull'Olimpo. Non si tratta solo di una curiosità: tante iscrizioni al liceo classico, in quegli anni, sono state ispirate proprio da questo primissimo approccio a Zeus e compagni. Ed è, per un'antichista di professione, una constatazione al tempo stesso confortante e spiazzante. Da un lato, infatti, si vede come il mito (ma il discorso potrebbe essere esteso alla civiltà classica in generale) non abbia perso la sua capacità di affascinare – e questo, in anni più recenti, è emerso anche con la saga di Percy Jackson o con il recentissimo musical *Epic* di Jorge Rivera-Herrans, tratto dall'*Odissea*, che ha totalizzato decine di milioni di visualizzazioni sui social. Dall'altro, invece, la sensazione è quella di essere di fronte a un *mare magnum* ampiamente insondato e inesplorato, in cui ci si muove casualmente, rischiando di perdere o trascurare molto. Non che manchino gli studi specialistici in materia, tutt'altro. Ma a latitare sembrano, piuttosto, le panoramiche generali. E ciò non interessa solo agli studiosi, ma anche per esempio agli insegnanti. Immaginiamo di lasciar scivolare, durante una spiegazione, che la guerra del Peloponneso è lo scenario di un capitolo di successo della saga videoludica di *Assassin's Creed*. Potrebbe fare la differenza tra una salva di sbadigli e una scintilla di curiosità e attenzione. E poi ci sono i "semplici" appassionati di Grecia e Roma, magari di un periodo, di un'opera o di un personaggio, che com'è normale non vedono l'ora di vederli rivivere in una serie televisiva, in un film, in una rappresentazione teatrale. Ecco, l'idea che è alla base di *Classico attuale, l'antico nella cultura contemporanea* è proprio quella di fornire una prima ricognizione delle presenze del classico nei rivoli della cultura contemporanea, compresi i più inaspettati. Però un compito del genere non può essere svolto "a freddo", in maniera asettica. Per questo, quando si è trattato di decidere a chi affidare i vari capitoli che compongono il libro, la scelta è stata quella di coinvolgere colleghi che intrecciassero lo studio della Grecia e di Roma con una grande passione per qualcos'altro. E così, per esempio Roberto Danese ha parlato del cinema, Alessandro Fo ha trattato della poesia contemporanea, e Mattia De Poli ha discusso delle riprese classiche nel teatro. Simone Beta, a sua volta, si è occupato in tre distinte sezioni del musical, della musica classica e dell'opera; Silvia Romani e Salvatore Renna hanno scritto del romanzo. Si tratta, in ciascuno di questi casi, di forme di "fortuna" riconosciute e approvate. Ma ampio spazio è stato dato anche a tematiche più pop e apparentemente lontane dal mondo antico, talora talmente tanto che qualcuno potrebbe gridare al sacrilegio o al vilipendio. A partire dai cartoni animati, nel capitolo curato da Lara Nicolini che apre il libro, e che a sua volta è aperto proprio da Pollon. E poi, solo per fare qualche esempio, si susseguono sezioni sui fumetti (Igor Baglioni), sulle serie tv (Antonino Pittà), sui videogiochi (Tommaso Braccini), sulla pubblicità (Luca Bombardieri). Le sorprese non mancano, in tutto questo. E nemmeno le immagini. Ma la domanda è: come si fa a utilizzare un'opera simile? Vi sono vari percorsi possibili. Certo, il libro può essere letto *from cover to cover*. Oppure lo si può sfogliare e farsi attirare, magari, da una delle illustrazioni. Per esempio da una vecchia foto di Isadora Duncan, che nei primi del Novecento rinnovò la danza nel nome di Dioniso (e di Nietzsche). Oppure da una riproduzione dei tondi di Centuripe, presunti ritratti femminili di età ellenistica che nel 1939 suscitarono grande scalpore, e vennero donati in pompa magna a Mussolini. Da poco più di dieci anni è stato provato incontrovertibilmente che si tratta di falsi, e come tali compaiono nel capitolo dedicato a questa forma particolare di "fortuna". E poi, alla fine, c'è un ampio indice dei nomi, che permette di rintracciare percorsi trasversali che attraversano tutte le sezioni. Per scoprire, per esempio, che la tragica figura di Cassandra non è stata trattata solo da Christa Wolf nel romanzo omonimo, o da Wisława Szymborska nelle sue poesie, ma anche dove meno ci si aspetterebbe: in una canzone degli Abba. Che non sono noti come cultori di Grecia e Roma, ma avevano sentito anch'essi l'irresistibile attualità dei classici.

ESPERTI DI CINEMA, POESIA, TEATRO, MUSICAL, MUSICA CLASSICA E D'OPERA A CONFRONTO CON GRECIA E ROMA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classico attuale. L'antico nella cultura contemporanea

A cura di Tommaso Braccini
Carocci, pagg. 316, € 28
Con l'articolo in pagina il curatore ci illustra il libro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato